

mercoledì 23 maggio 2001

economia e lavoro

l'Unità 13

# Scioperi, l'attacco della destra

## Brunetta (Forza Italia) dice che sarà rivista la legge Giugni: l'agitazione di lunedì ha rispettato le regole

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Nel day-after della guerra dei cieli si contano i «feriti» e le forze perse. Ecco i numeri: dalle 10 di lunedì alle 11 di ieri l'Alitalia ha cancellato 431 voli su 681 collegamenti. Altri 203 voli sono stati, invece, riprogrammati. Quanto al rapporto con i passeggeri, la «task force» messa in campo per fornire informazioni al numero verde (62 persone) ha risposto a 23mila chiamate.

Ma man mano che nei cieli torna la calma, a terra scoppia un altro conflitto: quello tra l'economista di Forza Italia Renato Brunetta (candidato dal totoministri alla poltrona del Lavoro) e il presidente della Com-

missione di Garanzia Gino Giugni. Il primo, spacciando una impropria «verginità» in materia, parla di interventi immediati in Parlamento per rivedere da capo a piedi la legge sugli scioperi e per varare quella sulla rappresentanza sindacale. Sorvola con disinvoltura, Brunetta, sul fatto che già da tempo si discute (ma guarda) proprio di questi due temi. Solo che il primo non è stato risolto perché alla legge (già rivista, questo Brunetta lo ammette, senza dire che il Polo si è astenuto) mancano gli accordi attuativi, che le aziende finora si sono guardate bene dal sottoscrivere aspettando il cambio del quadro politico. Quanto alla rappresentanza sindacale, la legge è ferma proprio là, in Parlamento, dove Brunetta vorrebbe far parti-

re la sua «grande riforma», ed è rimasta immobile proprio perché Confindustria la vede come il fumo agli occhi, mentre ieri la Cgil è tornata a chiederla.

Comunque per Brunetta la legge sugli scioperi va cambiata spostando il baricentro dai sindacati alla Commissione. Detto in altre parole, i sindacati sarebbero «sotto tutela» di un Garante esterno che ne decreterebbe la legittimità delle decisioni volta per volta. Semplice-semplice la replica di Gino Giugni: «È una palla colossale». Toni allusivi nella contro-replica dell'economista: «Giugni ha perso un'occasione per costruire un terreno di dibattito riformista. A fare le riforme ci penseremo noi». Il presidente della Commissione ha ricorda-

to poi che lo sciopero di lunedì era perfettamente in linea con le norme vigenti, che l'accorpamento delle proteste in una sola giornata era stato chiesto dalla stessa Commissione per evitare maggiori disagi agli utenti ed infine che l'organismo verificherà con una richiesta formale alle parti che tutte le regole siano state rispettate. La Commissione ha annunciato anche l'arrivo entro l'estate delle nuove regole sul trasporto aereo, che prevedono tra l'altro l'introduzione di un intervallo di rarefazione oggettiva tra uno sciopero e l'altro (oggi è solo soggettivo, vale a dire riferito al singolo sindacato, non a tutti gli attori del settore), un possibile aumento dei voli da garantire nelle fasce in cui è consentito scioperare, una rimodulazio-

ne delle fasce stesse e una verifica dei servizi aeroportuali necessari e quelli che non sono essenziali per il volo.

Scioperi a parte, novità si aspettano ancora sul fronte Alitalia, che ieri ha riunito il consiglio di amministrazione e oggi convoca l'assemblea. I vertici hanno annunciato ieri che non impugneranno la decisione Ue che ridefinisce l'assetto di traffico del sistema aeroportuale milanese. Pur giudicando che il provvedimento - adottato nel decreto «Bersani 2» - di fatto snatura il progetto di Linat come City airport, la compagnia preferisce le regole certe ad una prolungata instabilità. Quanto alle alleanze internazionali, Francesco Mengozzi ha riaperto tutti i giochi: non solo Air France, ma anche Klm e Swissair.



Gino Giugni

Secondo il segretario della Filt-Cgil, Guido Abbadessa, è necessario affrontare le vertenze nel merito. Senza gridare allo scandalo

## «Contro gli eccessi, rappresentatività certa»

Angelo Faccinotto

**MILANO** Capistazione, piloti, assistenti e controllori di volo. Quasi ogni mese per un settore dei trasporti è paralisi o quasi. Di motivazioni e prospettive parla Guido Abbadessa, segretario generale della Filt-Cgil.

**Abbadessa, cosa si può fare per risolvere questo stato di cose?**

«Cominciamo col dire una cosa. Lo sciopero di lunedì ha menato scandalo, ma è stato bene farlo così. C'erano diverse vertenze aperte e la Commissione di garanzia ha chiesto di unificarle. Così è stato fatto e questo ha favorito gli utenti. Poi bisogna guardare il merito delle singole vertenze».

**Ecco, perché tante agitazioni nel settore del trasporto pubblico?**

«Appunto, bisogna guardare le singole vertenze. Cominciamo con i dipendenti delle gestioni aeroportuali. Sono 15mila e hanno il contratto

“ Concentrare le proteste in un solo giorno ha favorito gli utenti

scaduto da 17 mesi. Lo scontro, qui, è sul recupero dell'inflazione. Assoaeroporti chiede che, in cambio, i lavoratori offrano più flessibilità, cosa che significherebbe penalizzare i giovani. Il tutto in un settore in cui il fatturato cresce dal 10 al 30 per cento all'anno e i guadagni sono enormi. Poi c'è il caso Meridiana. I piloti di questa compagnia hanno il contratto scaduto dal '93, gli assistenti di volo dal '95, il personale di terra dal '99. Lunedì han-



Guido Abbadessa

no scioperato per questi motivi e per dire no ad un piano industriale che prevede, con l'obiettivo di venderla, il risanamento dell'azienda attraverso una pesante ristrutturazione. Gli assistenti di volo e i piloti dell'Alitalia,

invece, hanno scioperato, oltre che per inadempimenti contrattuali, per le carenze d'organico. Carenze che hanno portato ad accumulare 80mila giornate di riposi non goduti. Poi c'è la vertenza dei nuclei tecnici, aperta da nove mesi. Al centro ci sono questioni di organizzazione del lavoro, con l'azienda che ignora le direttive europee. Va da sé che questi sono scioperi diversi da quello proclamato da sigle come l'Anpcat di Roma al quale ha aderito un solo lavoratore».

**Nessuno mette in discussione le motivazioni delle vertenze, intanto però il conflitto sembra ampliarsi anziché risolversi. Perché?**

«Perché manca una discussione di merito. Si parla molto di rarefazione oggettiva, cioè dell'arco di tempo che intercorre tra uno sciopero e l'altro. Ma non bisogna dimenticare che questa comporta una concentrazione degli scioperi con conseguente applicazione degli effetti. Non solo. Se si

limitano molto le giornate in cui si può scioperare è facile che organizzazioni che perseguono obiettivi corporativi optino per un'applicazione alla lettera dei regolamenti, col rischio di portare il settore alla paralisi».

**Quindi?**

«Quindi serve costruire regole. E puntare alla certificazione della rappresentanza. La mancanza di una legge su questa materia nuoce. E consente anche ad organizzazioni con scarso seguito di produrre effetti importanti quando proclama un'agitazione. È il caso di alcuni sindacati autonomi dei ferrovieri. Una loro dichiarazione di sciopero fa sì che automaticamente le ferrovie facciano scattare i servizi minimi».

**Si parla molto di concertazione e prevenzione del conflitto. Per i trasporti non sembra che abbia funzionato.**

«È vero, nel settore dei trasporti la politica di concertazione non ha funzionato».

“ Le nostre proposte: sciopero solidale e referendum tra gli addetti

**Motivo?**

«Le aziende non hanno voluto negoziare col sindacato i servizi da garantire in caso di astensione dal lavoro preferendo contare sulle delibere restrittive della Commissione. Perché era più semplice. Invece non esistono ricette facili. Bisogna scendere nel merito e aggredire il problema».

**Quindi cosa serve? Brunetta ha parlato di modificare la 146.**

«Noi della Cgil abbiamo formula-

to proposte interessanti. Anzitutto abbiamo proposto lo sciopero solidale. Si fa sciopero, i lavoratori lasciano la loro porzione di salario, l'azienda rinuncia alla corrispondente parte di guadagno. E la somma viene destinata a fini umanitari. Mentre il servizio continua a funzionare. Lo penso applicabile soprattutto ai controllori di volo. Poi, in mancanza di regole sulla rappresentanza, come atto di autoregolamentazione, abbiamo proposto regole che mettono al centro la volontà dei lavoratori. A cominciare dall'introduzione del referendum tra tutti gli addetti quando - è il caso di ferrovieri e autoferrottranvieri - si decidono scioperi di 24 ore. Così tutti possono proclamare agitazioni. Ma poi sono i lavoratori, tutti, a decidere se passare ai fatti o no».

**Reazioni?**

«Abbiamo registrato illustri pareri favorevoli. Da Giugni a Treu a Manghi. Mentre la Cisl si è mostrata piuttosto tiepida».

Dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha sancito la legittimità della tassa a carico dei lavoratori autonomi

## Per l'Irap in arrivo un milione di ricorsi

**MILANO** Parte la caccia ai rimborsi Irap, che potrebbero superare il milione, e per un valore di 8.000 miliardi di lire.

Il giorno dopo la sentenza della Corte costituzionale - che ha sancito la legittimità di questa tassa per i lavoratori autonomi, affermando però che non è applicabile se l'attività non ha un'organizzazione (di capitale o di lavoro altrui) - commerciali e associazioni imprenditoriali si dicono preoccupati di come sarà gestita la fase dei rimborsi per i pagamenti non dovuti, e chiedono di rivedere quest'imposta.

La previsione del milione di ricorsi è del presidente dei dottori commercialisti Francesco Serao che valuta la sentenza della Consulta «un primo segnale sulla necessità di rivedere l'imposta regionale».

«L'effetto della sentenza della Corte Costituzionale sull'Irap - afferma Serao - potrebbe essere quello di scatenare una montagna di ricorsi da parte di tutti quei

lavoratori autonomi che svolgono la loro attività professionale in assenza di organizzazione di capitale o di lavoro altrui». I professionisti iscritti agli albi sono circa un milione e mezzo e molti di questi essendo giovani, lavorano autonomamente. Inoltre i lavoratori autonomi - professionisti non iscritti agli albi e artigiani - secondo le stime più diffuse ammontano a 5 milioni. È pertanto assai ragionevole presumere che almeno uno su cinque non si avvalga di collaboratori e non investa capitali per svolgere la propria attività. «Bisognerebbe anche comprendere bene - aggiunge Serao - il significato di «attività organizzata»: un professionista che ha una segreteria o un computer deve o no pagare l'imposta?»

Per il presidente dei commercialisti dunque lo scenario che ora si pare «è quello di una moltitudine di richieste di rimborso che si trasformeranno in in altrettanti ricorsi che si protrarranno per 4 o 5 anni, costringendo i contribuenti ad aspettare le sentenze dei vari gradi della Commissioni tributarie».

Uno scenario allarmante che - spiega Serao - potrebbe essere evitato da un intervento del legislatore che disciplini la fattispecie dell'attività; organizzativa e preveda modalità di rimborso immediate mediante compensazione attraverso il modello F24 dei versamenti unitari».

Ma quale che sia il sistema per evitare il caos dei rimborsi, «la struttura stessa dell'imposta - ricorda Confartigianato - si è rivelata nei fatti una penalizzazione per le imprese ad alta intensità di manodopera». L'Irap quindi va modificata in modo strutturale, secondo Confartigianato, «permettendone la deducibilità dall'imposizione diretta, e sostenendo le piccole imprese ad alta intensità di manodopera con misure di forfettizzazione».

Ma quale che sia il sistema per evitare il caos dei rimborsi, «la struttura stessa dell'imposta - ricorda Confartigianato - si è rivelata nei fatti una penalizzazione per le imprese ad alta intensità di manodopera».

L'Irap quindi va modificata in modo strutturale, secondo Confartigianato, «permettendone la deducibilità dall'imposizione diretta, e sostenendo le piccole imprese ad alta intensità di manodopera con misure di forfettizzazione».

La nuova spider subisce un rinvio dopo rinvio in assenza di organizzazione di capitale o di lavoro altrui». I professionisti iscritti agli albi sono circa un milione e mezzo e molti di questi essendo giovani, lavorano autonomamente. Inoltre i lavoratori autonomi - professionisti non iscritti agli albi e artigiani - secondo le stime più diffuse ammontano a 5 milioni. È pertanto assai ragionevole presumere che almeno uno su cinque non si avvalga di collaboratori e non investa capitali per svolgere la propria attività. «Bisognerebbe anche comprendere bene - aggiunge Serao - il significato di «attività organizzata»: un professionista che ha una segreteria o un computer deve o no pagare l'imposta?»

Per il presidente dei commercialisti dunque lo scenario che ora si pare «è quello di una moltitudine di richieste di rimborso che si trasformeranno in in altrettanti ricorsi che si protrarranno per 4 o 5 anni, costringendo i contribuenti ad aspettare le sentenze dei vari gradi della Commissioni tributarie».

La nuova spider subisce un rinvio dopo rinvio in assenza di organizzazione di capitale o di lavoro altrui». I professionisti iscritti agli albi sono circa un milione e mezzo e molti di questi essendo giovani, lavorano autonomamente. Inoltre i lavoratori autonomi - professionisti non iscritti agli albi e artigiani - secondo le stime più diffuse ammontano a 5 milioni. È pertanto assai ragionevole presumere che almeno uno su cinque non si avvalga di collaboratori e non investa capitali per svolgere la propria attività. «Bisognerebbe anche comprendere bene - aggiunge Serao - il significato di «attività organizzata»: un professionista che ha una segreteria o un computer deve o no pagare l'imposta?»



L'ingresso della Corte Costituzionale

## Cofferati domani a Reggio Emilia per i 100 anni della Camera del lavoro

**MILANO** Domani il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati sarà a Reggio Emilia per partecipare alla manifestazione celebrativa dei cento anni della locale Camera del lavoro, che fu fondata appunto il 24 maggio 1901.

La manifestazione si terrà al Teatro Valli (con inizio alle ore 9) e prevede gli interventi del segretario generale della Camera del lavoro Franco Ferretti, del sindaco e del presidente della Provincia, di un rappresentante del Sud Africa di Nelson Mandela e la «promissione scientifica» del professor Adolfo Pepe. Sergio Cofferati terrà le conclusioni.

Durante le manifestazioni per i 100 anni della Camera del lavoro di Reggio Emilia verrà proiettato per la prima volta il film sulla storica lotta delle Reggiane: si intitola

«I giorni dell'R60» ed è stato realizzato dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, per conto della Camera del lavoro di Reggio Emilia. Questa sera le celebrazioni reggiane avranno un anticipo di carattere musicale, alle 21.15 nel Chiostro di San Domenico, con il Concerto cameristico emiliano degli Archi di Santa Vittoria e brani acustici degli Ustmamò.

Il segretario generale della Cgil sarà oggi a Modena e il 1° giugno a Ferrara per partecipare alle manifestazioni in ricordo della fondazione delle locali Camere del lavoro.

In coincidenza con le celebrazioni di Reggio Emilia, si terrà domani nell'auditorium di via dell'Astronomia a Roma l'annuale assemblea di Confindustria.

Proposta unitaria per lo sviluppo dell'area dismessa, acquisita dal bresciano Conti, e per i 4mila operai della Fiat

## I sindacati vogliono il rilancio di Arese

**MILANO** Il declino di Arese si può arrestare e, anzi la sua rigenerazione è oggi possibile grazie alla proposta avanzata dai sindacati lombardi a Regione, Provincia e sindaci dei Comuni della zona, oltre che alla Fiat e alla nuova proprietà dell'area, la bresciana «Estate Sei» ed alla Aig-Lincoln che la rappresenta. Prima di aprire il negoziato, i sindacati intendono costruire un fronte comune: nei prossimi giorni tutte le sigle che fanno capo ad Arese, Cobas compresi, discutono una proposta unitaria da sottoporre al vaglio delle assemblee dei lavoratori. Maurizio Zipponi, Fiom regionale, ha riunito i tasselli di un puzzle complicato: «Si tratta di fissare i criteri per il rilancio industriale di un'area enorme, di circa 900 mila metri qua-

drati. Il protocollo al quale lavoriamo, dovrà risolvere i problemi occupazionali del sito, applicare integralmente i contratti nazionali per un'occupazione stabile e a tempo indeterminato, prevedere un rapporto corretto e flusso di informazioni tra proprietà e sindacati. Il sindacato garantisce un'unica rappresentanza dell'intero sito, non solo delle singole aziende che vi prenderanno sede». E, aspetto non marginale, Zipponi sottolinea che, stavolta, l'accordo si terrà alla larga dalla metodologia del «Patto di Milano»: «Si attiveranno investimenti e occupazione, ma senza intaccare i diritti».

La cronaca del declino invece è riassunta dal trend tutt'altro che rassicurante degli accordi Alfa che doveva-

no dare stabilità a 4 mila occupati: la nuova spider subisce un rinvio dopo rinvio in assenza di organizzazione di capitale o di lavoro altrui». I professionisti iscritti agli albi sono circa un milione e mezzo e molti di questi essendo giovani, lavorano autonomamente. Inoltre i lavoratori autonomi - professionisti non iscritti agli albi e artigiani - secondo le stime più diffuse ammontano a 5 milioni. È pertanto assai ragionevole presumere che almeno uno su cinque non si avvalga di collaboratori e non investa capitali per svolgere la propria attività. «Bisognerebbe anche comprendere bene - aggiunge Serao - il significato di «attività organizzata»: un professionista che ha una segreteria o un computer deve o no pagare l'imposta?»

di maggioranza di Belfiore, proprietaria dell'area dismessa. Aig-Lincoln, che è alimentata da due grandi società (assicurazioni ed immobiliare), darà vita ad un maxi polo logistico, dotato di servizi avanzati, mentre «Estate Sei» controllerà la Segefar, proprietaria dell'area su cui insistono le attività Fiat con un contratto d'affitto di sei anni rinnovabili. I sindacati vogliono ora coinvolgere istituzioni ed aziende. Un tavolo con metalmeccanici e Fiat per l'occupazione dei 4 mila addetti. Un altro tavolo, istituzionale per coinvolgere la nuova proprietà dell'area, per discutere il riutilizzo dell'area. Infine un negoziato specifico con «Estate Sei» per il riutilizzo industriale dell'area.

g.lac.

Il caso dei lavoratori della cooperativa B.B.Service fa emergere violazioni dei diritti

## Appalti, protesta alla Rinascente

**BERGAMO** Una protesta dei sindacati decisamente inusuale, quella che ieri sera si è svolta a Lallio (Bergamo), davanti ad un albergo nella cui hall la ditta Zapping di Roma aveva in programma la selezione del personale da assumere per gestire, in appalto dalla Rinascente-Upim, un deposito logistico delle merci. Alla protesta hanno preso parte, con i lavoratori, in gran parte africani, i segretari regionali della Cgil Mario Agostinelli, della Fiom Tino Magni, e i leader della Filcams di Bergamo Mirco Rota e della Lombardia Fabio Sormanni. Una lotta dunque emblematica, nata tra le pieghe degli appalti di Rinascente. Fino a poco tempo fa, il centro logistico di Lallio era gestito dalla coopera-

tiva B.B.Service, con 150-200 dipendenti-soci, in gran parte di origine africana che, lottando, si erano conquistati aumenti salariali e diritti. Sormanni: «Li sfruttavano ad un punto tale che, già l'anno scorso, ero intervenuto verso la Rinascente: i pochi lavoratori dipendenti da Rinascente, addetti alla logistica vera e propria, potevano godere d'inverno di stanze riscaldate, e tutti gli altri della cooperativa, invece, costretti al freddo. Stesso trattamento discriminatorio per i parcheggi interni: i pochi privilegiati potevano raggiungerlo con l'auto, tutti gli altri invece a piedi: un chilometro di strada».

Ma ecco la Service perdere, chissà perché, la gara d'appalto e non garantire né il dovuto, né le liquida-

zioni e le festività pregresse, né la sicurezza del reimpiego. La Rinascente, a sua volta, chiamata in causa dal sindacato, si lava le mani: noi non c'entriamo con i problemi legati al passaggio degli appalti: «Ma il contratto prevede precise responsabilità dell'azienda anche a proposito della gestione degli appalti», ribatte Fabio Sormanni. Ed ecco il paradosso: «La Zapping ha vinto l'appalto con 500 milioni in meno. L'azienda uscente non ha ancora pagato le spettanze, da qui lo sciopero di ieri e dell'altro ieri, e la subentrante, invece di discutere con il sindacato (come prescrive ad esempio il contratto delle pulizie) si rintana in un albergo per scegliere i suoi nuovi dipendenti».